

Camera dei Deputati

Legislatura 11
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE : 5/00053
presentata da **SANNA ANNA** il **17/06/1992** nella seduta numero **8**

Stato iter : **IN CORSO**

Atti abbinati :

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
MONTECCHI ELENA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
BEEBE TARANTELLI CAROLE JANE	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
DI PRISCO ELISABETTA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
GHEZZI GIORGIO	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
LORENZETTI MARIA RITA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
MASINI NADIA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
SANGIORGIO MARIA LUISA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
SERAFINI ANNA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
SERRA GIANNA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
TURCO LIVIA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
BIRICOTTI GUERRIERI ANNA MARIA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
DALLA CHIESA CURTI MARIA SIMONA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
INGRAO CHIARA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
MANCINA CLAUDIA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
PIZZINATO ANTONIO	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
RINALDI ALFONSINA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992
TRUPIA ABATE OSVALDA	PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA	06/17/1992

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE, data delega **06/25/1992**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 17/06/1992

INTERLOCUTORIO IL 25/06/1992

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

COMUNITA' EUROPEA, DIRETTIVE DELLA COMUNITA' EUROPEA, GRAVIDANZA E PUERPERIO, LAVORATORI MADRI E PADRI, LICENZIAMENTO

SIGLA O DENOMINAZIONE :

GEO-POLITICO :

TESTO ATTO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che: il prossimo Consiglio CEE del 24 giugno a Lussemburgo delibererà in ordine alla direttiva europea sull'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, adottata dal Consiglio dei Ministri degli Affari Sociali il 19 dicembre 1991 e successivamente emendata dal Parlamento Europeo in seduta plenaria il 13 maggio 1992 a Strasburgo; in particolare sono stati approvati emendamenti del Parlamento Europeo concernenti: il congedo di maternità di 16 settimane (in luogo delle 14 previste dal Consiglio dei Ministri); un reddito pari all'ultima retribuzione percepita dalla lavoratrice prima della maternità, comunque non inferiore all'80 per cento; il divieto di licenziamento durante la gravidanza e il congedo di maternità; la tutela della gravidanza a rischio; le pause per l'allattamento, con il mantenimento dei diritti connessi all'attività lavorativa -; l'inversione dell'onere della prova, a carico del datore di lavoro; il complesso degli emendamenti delinea un quadro di riferimento nettamente insufficiente rispetto alla legislazione italiana che afferma i diritti delle lavoratrici madri, anche se gli emendamenti del Parlamento europeo sono nettamente migliorativi della posizione espressa dal Consiglio dei Ministri; anche in riferimento a fatti e processi che vanno avanti in diversi paesi europei (ad esempio le lavoratrici del Magdeburgo costrette a farsi sterilizzare per trovare lavoro, le lavoratrici delle Marche che si devono impegnare a non avere figli per mantenere il posto di lavoro), appare evidente che sulla direttiva maternità si giocano insieme il tasso di socialità del processo di integrazione europea e il diritto di cittadinanza delle donne nella comunità, due fondamentali criteri guida per la costruzione dell'Europa unita, anche alla luce dei risultati del referendum in Danimarca che evidenzia i rischi e le difficoltà della costruzione di un processo unitario dell'Europa che non tenga nel dovuto conto l'affermazione dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici; il 17 dicembre 1991 in risposta all'interrogazione Ghezzi ed altri 5-033-91 il Sottosegretario al lavoro e previdenza sociale Ugo Grippo, riferendosi all'articolo 118/A dell'Atto Unico, aveva riconosciuto che le direttive europee in materia di lavoro, sicurezza e salute dei lavoratori rappresentano delle condizioni minime che non ostano all'adozione o alla conservazione in ciascuno Stato membro di norme che stabiliscano misure maggiormente protettive delle condizioni di lavoro; la protezione assicurata alle lavoratrici in sede CEE sarebbe comunque di livello nettamente inferiore rispetto alla legislazione italiana e a quella di altri Paesi (Spagna, Germania, Lussemburgo, Danimarca e altri); ne risulterebbero alcuni punti gravemente peggiorativi dell'attuale normativa quali ad esempio la non esenzione delle lavoratrici di tutti i settori dal lavoro notturno durante la gravidanza e dopo il parto e la decisione di attribuire un grande potere discrezionale al medico circa la valutazione che esso dovrebbe esprimere caso per caso sulla nocività del lavoro notturno per la lavoratrice e per il nascituro, nonché una meno protettiva disciplina in caso di licenziamenti -: se e con quali strumenti e comportamenti politici il Governo italiano intenda confermare e perseguire l'atteggiamento positivo preannunciato dal Sottosegretario Grippo; conseguentemente, quale orientamento il Governo intenda seguire nella sede del Consiglio dei Ministri della CEE fissata per il 24 giugno prossimo venturo nei confronti del testo della direttiva del Consiglio dei Ministri e degli emendamenti approvati dal Parlamento Europeo; se non ritenga di dover compiere una scelta molto netta in sede di votazione della direttiva e degli emendamenti, avanzando la richiesta di una incisiva revisione della direttiva per riuscire ad attestarne i contenuti almeno al livello della legislazione italiana sulla materia o quanto meno operando affinché vengano accettate tutte le modifiche proposte dal Parlamento Europeo. (5-00053)